

Il disegno preparatorio della pittura murale della Sala delle Asse. Alcune note sul suo rinvenimento a fine Ottocento

Michela Palazzo

La storia recente della pittura murale facente parte della decorazione della sala localizzata nell'angolo nord del Castello Sforzesco, denominata a fine Ottocento Sala delle Asse, è stata ampiamente indagata negli ultimi decenni principalmente attraverso lo studio dei documenti e dei testi a stampa. L'attività di studio e restauro in corso sta creando la possibilità di acquisire i dati necessari per la sua conoscenza sotto il profilo materico, sia per quanto concerne la tecnica di esecuzione, sia riguardo gli interventi precedenti⁽¹⁾.

La decorazione della sala, attribuita a Leonardo da Vinci⁽²⁾, presenta attualmente un fitto intreccio policromo di rami e foglie, tenuti da nodi formati da corde dorate, sulla volta e sulle lunette; i rami nascono dai sedici massicci tronchi che scandiscono ritmicamente la parte alta delle pareti della sala. I notevoli resti di disegno preparatorio giunti fino a noi sulle due pareti dell'angolo nord mostrano le radici dei tronchi che si insinuano tra rocce ed elementi lapidei forse appartenenti a rovine. Purtroppo tale decorazione è stata oggetto, nel corso dei secoli, di manomissioni che ne hanno alterato l'immagine originale; con l'attuale intervento di studio e restauro, avviato nel 2009⁽³⁾, stanno emergendo moltissime nuove informazioni anche relative alle sue vicende recenti, quelle che hanno inizio con la riscoperta a fine Ottocento⁽⁴⁾.

Per quanto riguarda la tecnica di esecuzione, molto c'è ancora da capire dato che le informazioni scientifiche fino ad oggi disponibili possono essere considerate solo preliminari per il disegno preparatorio dal quale è partito il lavoro, ma assenti per la parte di pittura policroma che non è stata ancora affrontata⁽⁵⁾.

Il principale, straordinario elemento di novità emerso nel corso delle indagini preliminari è la presenza sulle pareti di resti di disegno preparatorio ancora sconosciuti, perché nascosti sotto i numerosi strati di scialbo soprammessi nel corso dei secoli durante i quali il Castello Sforzesco è stato utilizzato dalle truppe degli eserciti stranieri invasori che si sono alternati nella conquista del ducato. La presenza di tali

resti, che verosimilmente hanno conservato la loro condizione materica originale, è di fondamentale importanza dunque, non solo per lo studio dell'arte di Leonardo, ma anche per la migliore comprensione delle sue procedure esecutive e tecniche⁽⁶⁾. Inoltre le informazioni che si potranno acquisire dai lacerti di disegno preparatorio che stanno emergendo ed emergeranno sotto gli scialbi saranno un insostituibile parametro di riferimento e confronto anche per comprendere meglio gli interventi precedenti subiti dall'opera, a partire da quello relativo allo scoprimento della decorazione in occasione del restauro del Castello a fine Ottocento.

Come noto, la storia recente della Sala delle Asse e dei suoi dipinti leonardeschi, vede due principali momenti di intervento: quello compreso tra il 1893 e il 1902, conclusosi con la ridipintura totale della decorazione policroma della volta e delle lunette ad opera di Ernesto Rusca, e quello realizzato dal restauratore Ottemi Della Rotta alla metà degli anni Cinquanta, nell'ambito del restauro del Castello avviato dopo i danni della seconda guerra mondiale e del riallestimento del Museo di Arte Antica guidato da Costantino Baroni⁽⁷⁾. L'attuale possibilità di studiare approfondita-



FIG. 1 - Mario Perotti, la Sala delle Asse durante lo smontaggio dell'allestimento realizzato da Luca Beltrami prima dell'intervento per il nuovo allestimento BBPR. gelatina ai sali d'argento, 1954, inv. AM 405. Milano, Castello Sforzesco, Civico Archivio Fotografico

mente le superfici e poterle osservare da vicino con un ampio ponteggio a disposizione è divenuta, quindi, un'occasione insostituibile anche per fare il punto sulla storia recente dei dipinti della sala a partire dai dati che forniscono la materia e la superficie e ricostruire, per quanto possibile, le procedure di intervento mettendo in relazione i segni rilevati, con i riscontri diagnostici quando disponibili. Il tutto messo poi in relazione con i dati acquisiti dalle fonti archivistiche e bibliografiche e dai lacerti di decorazione originale che emergeranno al di sotto degli strati di scialbo⁽⁸⁾.

Lo studio del disegno preparatorio nell'angolo nord della sala, la porzione del cosiddetto 'monocromo' rinvenuto in occasione del restauro realizzato da Ottemi Della Rotta tra il 1955 e il 1956⁽⁹⁾ parzialmente ricoperto di scialbo sotto gli stalli lignei e la tappezzeria in stoffa che allestivano la sala in base al disegno di Luca Beltrami (FIGG. 1 e 2), ha già fornito alcune nuove informazioni.

Questa porzione di disegno nell'angolo nord, dunque, era stata già rinvenuta a fine Ottocento al di sotto degli scialbi, ma Beltrami nel suo intervento di riallestimento aveva deciso di nasconderla. Al di sotto di questa area negli anni Cinquanta compar-



FIG. 2 - Mario Perotti, Sala delle Asse, particolare del disegno preparatorio a monocromo attribuito a Leonardo e tracce del camino sottostante, rinvenuti sotto l'allestimento di Luca Beltrami, negativo su vetro alla gelatina bromuro d'argento, 1955, inv. B 3785. Milano, Castello Sforzesco, Civico Archivio Fotografico



FIG. 3 - Leonardo da Vinci (attr.), *Decorazione murale della Sala delle Asse*, Particolare della parte bassa della parete dopo lo smontaggio dell'allestimento BBPR del quale sono ancora presenti i perni di aggancio alla parete. Sono visibili anche i punti di attacco alla parete della spalliera degli stalli lignei di Beltrami. Milano, Castello Sforzesco, Sala delle Asse

ve inoltre la traccia di un caminetto mancante di cornice e murato (FIG. 2). Di tale elemento mancavano quasi completamente informazioni.

Dalla ricerca svolta presso gli archivi del Castello, è emerso recentemente un interessante documento inedito che fornisce alcune informazioni in più; Luca Beltrami nel 1907 scrive alla Commissione dei Musei d'Arte una nota indirizzata all'assessore municipale Bassano Gabba per avere una determinazione da parte della Commissione in merito alla sistemazione finale della Sala delle Asse:

Dovendo procedere nell'opera di sistemazione del pavimento della Sala delle Asse, e predisporre i disegni per la sistemazione delle pareti di detta sala, allo scopo di ultimare il restauro della medesima, occorre che per parte della onorevole Commissione dei Musei d'Arte sia presa qualche determinazione riguardo alla rimozione del camino che anni sono venne disposto sull'angolo fra le due finestre della Sala delle Asse [...]⁽¹⁰⁾.

Dalla richiesta di Beltrami emerge con chiarezza che il camino era ancora *in situ* nella fase in cui si procedeva all'allestimento finale della sala anche perché la richie-

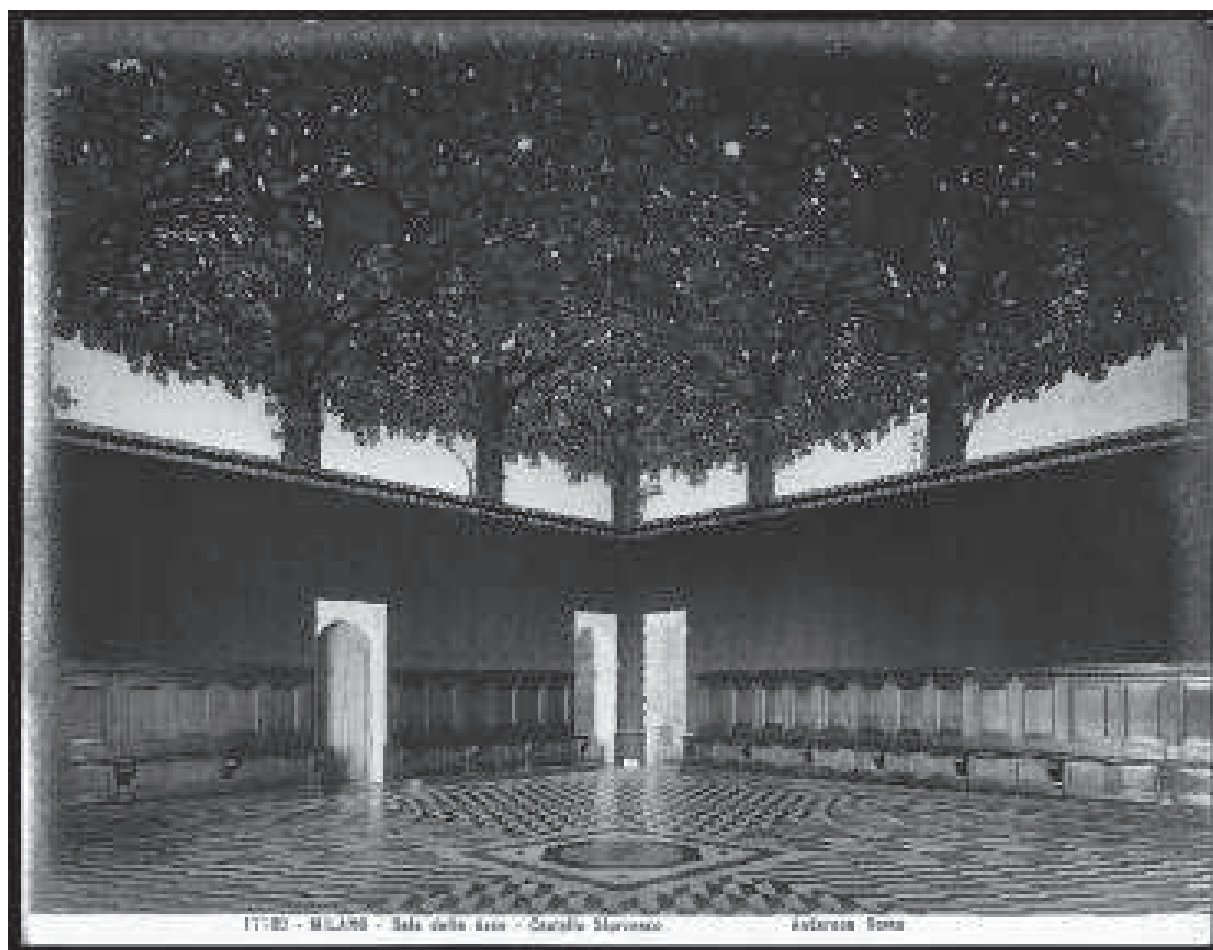


FIG. 4 - Domenico Anderson, Milano – *Sala delle Asse* – *Castello Sforzesco*, particolare della volta, spalliere e pavimento secondo l'allestimento Luca Beltrami e prima del restauro di Ottemi Della Rotta, stampa alla gelatina bromuro d'argento, 1909-1921, inv. AM 401/c. Milano, Castello Sforzesco, Civico Archivio Fotografico

sta è corredata da una planimetria nella quale è chiaramente rilevato. Beltrami, inoltre, cita la presenza del camino nel suo testo su Leonardo da Vinci del 1902 quando descrivendo la situazione della sala nel 1661 spiega che:

a quell'epoca però doveva esser già stato soppresso il rivestimento in legno alle pareti della Sala, come si può arguire dal fatto che la composizione vinciana si trovò, per qualche tempo, estesa anche alla parte inferiore delle pareti, essendosi trovate tracce di uno dei tronchi d'albero fino a due metri circa dal pavimento, colle nodose radici disposte per modo da formare decorazione intorno al camino disposto nell'angolo a nord della Sala [...] ⁽¹¹⁾

disegno che nello stesso scritto dichiara non originale attribuendolo al periodo della dominazione spagnola ⁽¹²⁾.

Nonostante queste notizie, non è chiaro se il camino fosse aperto al momento della consegna del Castello al Comune di Milano da parte delle autorità militari nel 1893; la tamponatura in laterizio che si riesce a intravedere nell'immagine (FIG. 2), non sembra essere molto antica ⁽¹³⁾: probabilmente Beltrami oltre alla rimozione della cornice fece anche realizzare la tamponatura della bocca del camino per predisporre la parete al posizionamento degli stalli lignei e della tappezzeria. Dalle indagini termografiche svolte recentemente, si legge molto chiaramente, inoltre, la presenza della canna fumaria nella muratura dove è inserito il camino ⁽¹⁴⁾. L'interno della canna è ispezionabile da un foro nel muro raggiungibile dall'estradosso della volta della sala e ad una prima ispezione la parte attualmente visibile ha mostrato pochissimi residui di nero fumo. Molte domande restano quindi aperte sul suo uso, e l'imminente realizzazione di indagini più approfondite fornirà sicuramente ulteriori dati per la formulazione di una ipotesi più certa ⁽¹⁵⁾.

Da quanto si deduce dal documento d'archivio, quindi, il camino era ancora *in situ* al momento dell'intervento di Beltrami. Ma da una approfondita analisi delle tracce di disegno preparatorio ancora presenti in quella zona, si può affermare con certezza che il camino era già presente al momento in cui Leonardo dipinse la sala. Infatti la tipologia di composizione delle residue tracce di disegno preparatorio, fa capire chiaramente che il tronco dell'albero presente al centro, aveva le sue radici ad una quota più alta rispetto a quella degli alberi angolari adiacenti ⁽¹⁶⁾.

Altro elemento oggettivo da segnalare è che proprio in corrispondenza della zona del caminetto si sono conservate le maggiori tracce di disegno preparatorio. Nel resto della sala, l'intonaco originale risulta mancante fino a circa quattro metri da terra; sicuramente era la parte di muratura più esposta ai danni e degradata anche in conseguenza dell'uso specifico della sala come scuderia. Forse la presenza di tale elemento di discontinuità nella muratura ha preservato l'intonaco dai danni che invece hanno portato alla perdita di tutta la zona bassa di intonaco originale delle pareti (FIGG. 3 e 4).

A fine Ottocento, previa rimozione dei lacunosi lacerti di intonaco originale super-

stiti venne eseguito un nuovo rinzafo di malta; verosimilmente tale operazione venne effettuata appena si decise di utilizzare la sala; probabilmente però non per la preparazione del Castello ad accogliere le Esposizioni Riunite che si svolsero nel 1894, ma nel 1897 come emerge da un documento relativo al preventivo delle attività che dovevano essere realizzate in quell'anno nella sala per predisporla all'uso della Scuola d'Arte Applicata⁽¹⁷⁾.

Tornando alla situazione lasciata da Beltrami in questa zona della sala, si nota che il disegno preparatorio era stato riportato alla luce solo parzialmente (FIG. 2). Numerose erano le aree con residui di strati di scialbo, alcuni rimossi solo parzialmente o solo assottigliati, altri integri nella loro stratigrafia (in particolare nella zona superiore). I saggi vennero eseguiti anche in altre zone delle pareti della nostra sala: sulla porzione di disegno preparatorio più piccola oggi visibile e in altri punti delle pareti oltre che sulla volta. Sappiamo infatti che l'opera di Leonardo si interruppe nel 1499, quando, con l'arrivo delle truppe francesi, Ludovico il Moro dovette abbandonare il ducato, e che in un certo momento storico, forse dalla fine del XVII secolo, le sale decorate della Corte ducale vennero ricoperte di calce bianca (scialbi), che si stratificarono nel corso dei secoli, per renderle più funzionali all'uso di quegli ambienti come scuderie. Il rinvenimento di una iscrizione incisa sul disegno prepa-



FIG. 5 - Leonardo da Vinci (attr.), *Disegno preparatorio della decorazione murale della Sala delle Asse*, particolare a luce radente della parete nord-est con in evidenza l'iscrizione incisa rinvenuta nella fase di studio. Milano, Castello Sforzesco, Sala delle Asse

ratorio, attualmente ancora parzialmente ricoperta da piccoli residui di strati di scialbo, ne conferma l'antichità e rappresenta una importante traccia del fatto che la superficie del disegno preparatorio rimase a vista per un periodo, attualmente non quantificabile, prima di essere nascosta come il resto delle superfici (FIG. 5).

Dalla documentazione d'archivio relativa alla fase storica di fine Ottocento della sala, emerge il ruolo centrale di Paul Muller Walde, lo storico dell'arte tedesco giunto a Milano nel 1890 per studiare le opere di Leonardo da Vinci, e che richiese i saggi di descialbo in Castello per cercare le tracce leonardesche⁽¹⁸⁾. I campioni di descialbo svolti corrispondono alle aree più centrali del grande lacerto superstite; aree che ancora oggi risultano cromaticamente differenti rispetto alle altre parti della parete: il tono è più scuro e i tratti disegnativi sono più nitidi e leggibili anche se un ingrigimento diffuso altera la cromia di questa zona, in particolare quella dell'intonaco che costituisce il fondo del disegno (FIG. 6). L'area più chiara nella zona in basso a destra, invece, è dovuta alla presenza di efflorescenze saline che hanno causato la parziale perdita di pigmento originale⁽¹⁹⁾.

Dai documenti d'archivio sappiamo anche che Müller Walde si attivò per ricercare un fissativo adeguato per le pitture rinvenute in Castello e già nel gennaio 1895, fa avere a Beltrami il foglio del catalogo della ditta inglese Reevers & Sons, per procedere all'acquisto del prodotto scelto. Nel biglietto che invia a Beltrami spiega che dopo lunghe ricerche è riuscito a trovare un «eccellente fissativo» presso una ditta di Londra⁽²⁰⁾ (FIG. 7).

Dal confronto tra l'immagine della parete come venne lasciata a fine Ottocento e la situazione attuale, si nota che alcune macchie localizzate e aree più scure (di colore

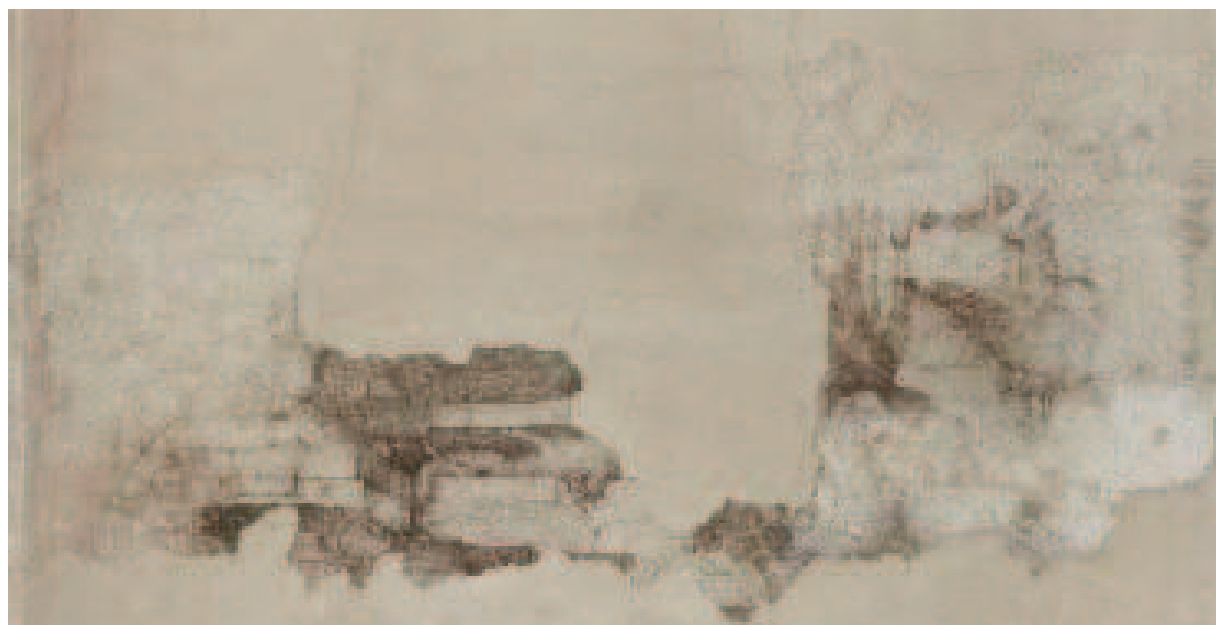


FIG. 6 - Leonardo da Vinci (attr.), *Disegno preparatorio della decorazione murale della Sala delle Asse*. Immagine raddrizzata ad alta definizione della parete nord-est. Milano, Castello Sforzesco, Sala delle Asse

Reeves & Sons

118, CHEAPSIDE, LONDON.

87

The Palette Box of Crayons.

A light and handy
Scribbling Box,
with thumb-hole;
the lid is covered
with wash leather
and contains
writing palette. The
box contains Black
Crest Crayons,
Landscape White
Crayons, Stamps
for Chalk, Stamps
and Pen-crayons.

Size 3 in. by 4 in.
Weight complete,
8 oz.

Price 2s. 6d.



WASH LEATHER PALETTES.

Thumb-hole Oval Writing Palettes, covered with Wash Leather for stamping.

Size, 3 in. by 6 1/2 in., each, 1s.



Reeves & Sons' Fixatif.

FOR FIXING PENCIL AND
CRAYON DRAWINGS
ON PAPER OR CANVAS.

This Fixatif may be used either with
the Diffuser, by spraying over the drawing,
or with a soft Brush on the back of the
picture.

Directions for use will be found on the
label.

Large Bottle of Fixatif, 14 In. L. H., with Diffuser	1 5
Fixatif only	1 4
Small bottles	6
Diffuser only	5

FIG. 7 - Riproduzione del foglio del catalogo della ditta Reeves & Sons con la descrizione del fissativo scelto da Müller Walde per i suoi lavori in Castello. Milano, Archivio della Soprintendenza SBAP, Cartella Castello Sforzesco, 1895-1900, 2924, A.V. 137

tendente al grigio), corrispondono esattamente alla zona messa in luce tra il 1893 e il 1895 e sulla quale, verosimilmente, venne steso il fissativo per rendere meglio leggibili i lacerti rinvenuti. Il fissativo, alterandosi nel corso degli anni, ha quindi reso più scura la superficie creando le disomogeneità ancora visibili, nonostante l'intervento di restauro svolto nel 1955 dal restauratore Ottemi Della Rotta⁽²¹⁾ (FIGG. 8 e 9).

Le immagini mostrano il particolare dell'area dove attualmente sono evidenti alterazioni scure della superficie (si veda in particolare nella FIG. 10 le macchie più scure al centro dell'elemento lapideo e sul bordo inferiore dello stesso) che corrispondono perfettamente con le zone che risultano prive di scialbo e già alterate (più scure) nella FIG. 11.

La presenza del fissativo è confermata anche da alcuni riflessi lucidi sulla superficie osservata con una fonte di luce radente, proprio in corrispondenza delle stesse aree che risultano descialbate ai tempi di Beltrami (FIG. 12).

Quindi, nell'area più significativa portata alla luce ai tempi di Müller Walde, si decise di stendere un fissativo probabilmente anche per «aiutare l'effetto delle tracce

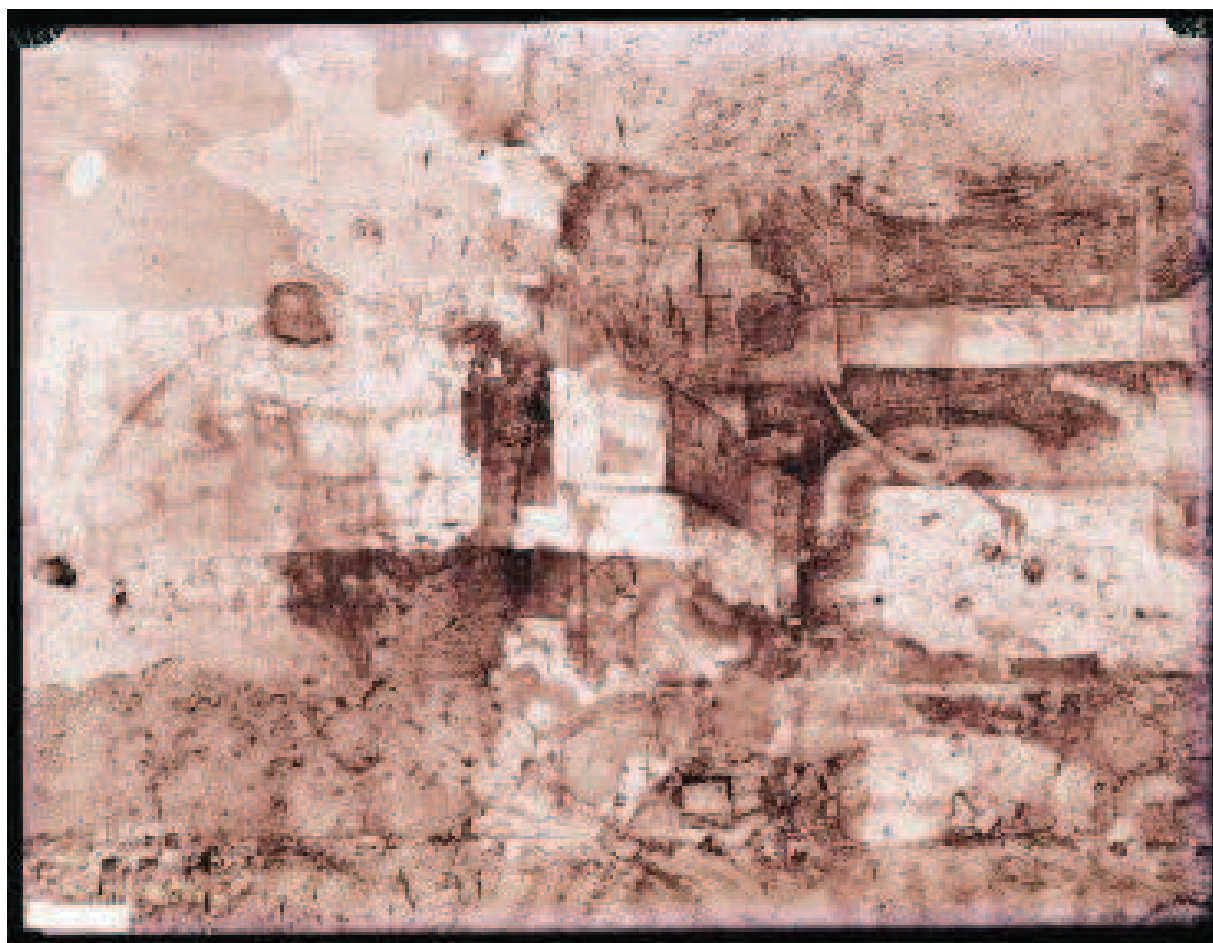


FIG. 8 - Mario Perotti, Sala delle Asse, particolare del disegno preparatorio a monocromo attribuito a Leonardo, parete nord-est, negativo su vetro alla gelatina bromuro d'argento, 1955, inv. B 3786. Milano, Castello Sforzesco, Civico Archivio Fotografico

ritrovate»⁽²²⁾. Non abbiamo la certezza che il prodotto usato in Sala delle Asse sia esattamente quello fatto acquistare da Müller Walde; approfondimenti di indagine e verifiche diagnostiche forniranno sicuramente dati per la caratterizzazione di questo materiale soprammesso e permetteranno, forse, di dare risposte più certe.

Dall'osservazione della superficie possiamo affermare che il lavoro di descialbo, lungo e molto delicato per il rischio di rimozione insieme agli strati soprammessi, anche del pigmento originale, venne svolto con perizia. È stato infatti verificato, durante il restauro in corso, che l'operazione di descialbo del disegno preparatorio risulta molto difficoltosa soprattutto nelle zone senza pigmento, forse per un problema di diverso assorbimento della tinta a base di calce da parte dell'intonaco sottostante: per questo nelle zone chiare, corrispondenti agli elementi lapidei, privi di pigmento, erano stati lasciati i maggiori residui di scialbo; residui poi rimossi, non senza danni, da Ottemi Della Rotta nel suo intervento del 1955 (FIG. 13).

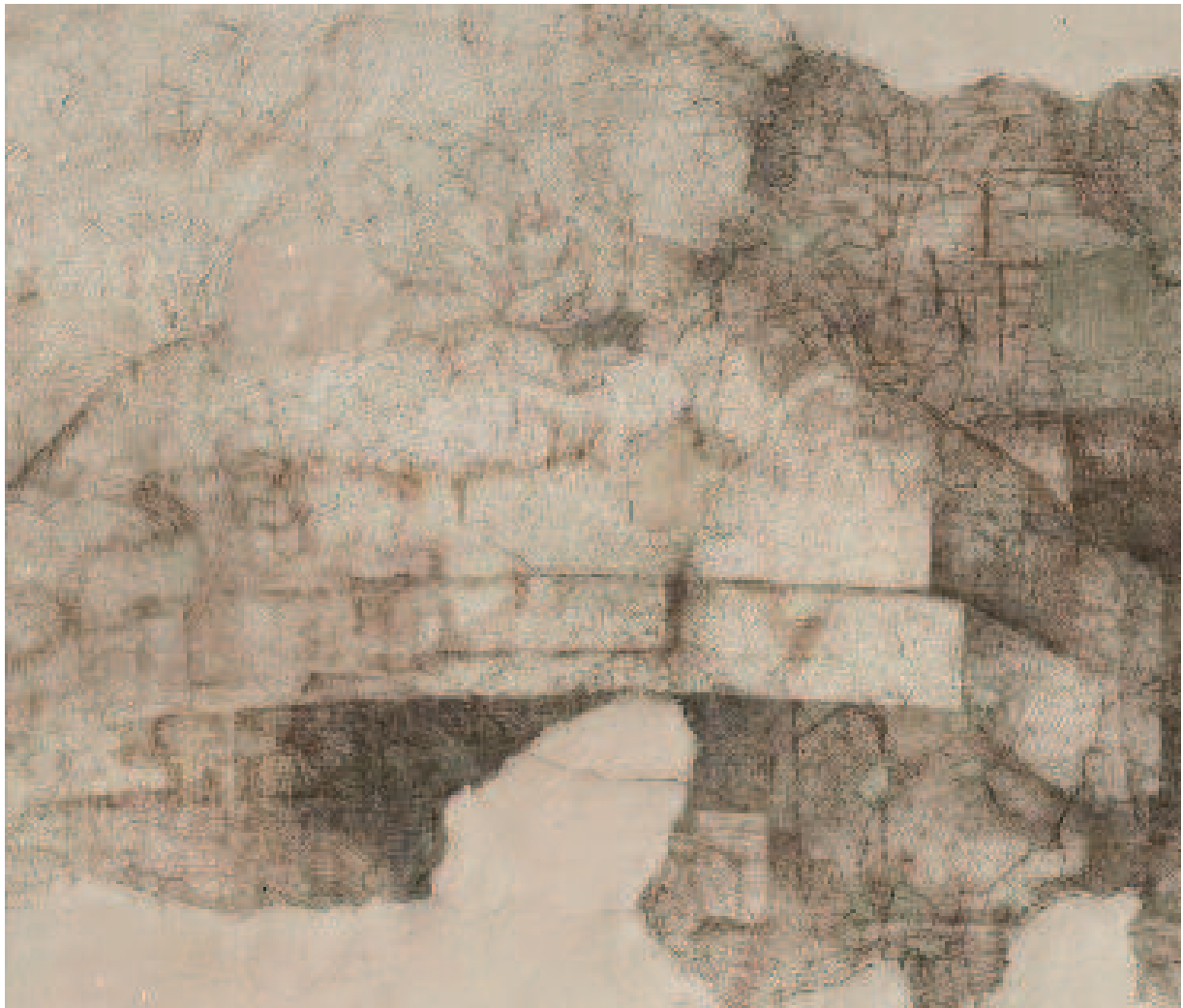


FIG. 9 - Leonardo da Vinci (attr.), *Disegno preparatorio della decorazione murale della Sala delle Asse*, particolare della parete nord-est ad alta definizione. Milano, Castello Sforzesco, Sala delle Asse

Tornando al momento del rinvenimento della decorazione al di sotto degli scialbi, possiamo acquisire una interessante informazione dalla relazione redatta da Luca Beltrami, *I lavori del Castello Sforzesco dall'autunno 1912 all'autunno 1913. Relazione del Conservatore*, dove viene dato il resoconto dei lavori di recupero delle decorazioni della Cappella Ducale e della Sala Aperta svolti grazie al legato Sessa, da lui destinato a tali attività. Anche la Cappella Ducale, vicina alla Sala delle Asse, era stata adibita a scuderia e tutte le superfici erano state coperte di scialbi. Per questo, nel 1893, subito dopo lo sgombero dell'autorità militare, fu oggetto di «partico-



FIGG. 10-11 - Leonardo da Vinci (attr.), *Disegno preparatorio della decorazione murale della Sala delle Asse*, due particolari della stessa zona della parete nord-est tratti dalle immagini precedenti: sopra nello stato attuale, sotto come risultava nel 1955. Milano, Castello Sforzesco, Sala delle Asse



FIG. 12 - Leonardo da Vinci (attr.), *Disegno preparatorio della decorazione murale della Sala delle Asse*, particolare della parete nord-est a luce radente per evidenziare i riflessi lucidi lasciati dal protettivo steso probabilmente al momento del rinvenimento nel 1895. Milano, Castello Sforzesco, Sala delle Asse

lari indagini eseguite dal dott. Paolo Müller Walde, lo studioso di Leonardo cui si debbono, assieme ai rinvenimenti pittorici della Cappella Ducale, quelli della Sala delle Asse, e Saletta Negra, e quelli della Sala del Tesoro, nella Rocchetta...»⁽²³⁾.

Con una impalcatura mobile nel 1913 si inizia il lavoro di ricerca delle tracce di decorazione originale della Cappella Ducale dove anche «Müller Walde aveva dovuto nel 1894 arrestarsi, sia per le condizioni infelici dell'intonaco tuttora imbevuto delle emanazioni di scuderia, sia per l'interruzione recata alle sue ricerche, dall'Esposizione del 1894, che invase cortili e sale del Castello...».

Beltrami afferma poi che per il lavoro della Cappella Ducale si poteva

...valere dell'opera del pittore Oreste Silvestri, della quale ebbi recente prova nell'operazione, non meno difficile, di ricercare le tracce delle decorazioni pittoriche nella Cappella di S. Giovanni Battista, a S. Pietro in Gessate: altra circostanza particolarmente favorevole per il caso in questione, derivava dal fatto che lo stesso pittore Silvestri, avendo seguito e anche cooperato nelle varie indagini del dott. Müller Walde, dal 1893 al 1895, era al corrente delle condizioni speciali nelle quali si trovava la Cappella Ducale...⁽²⁴⁾.

Da quanto afferma Beltrami, quindi, tra il 1893 e il 1895 Silvestri operava al Castello Sforzesco collaborando con Müller Walde nell'esecuzione delle sue indagini; sicuramente lo affiancò nei saggi svolti nella Cappella Ducale, ma, verosimilmente,

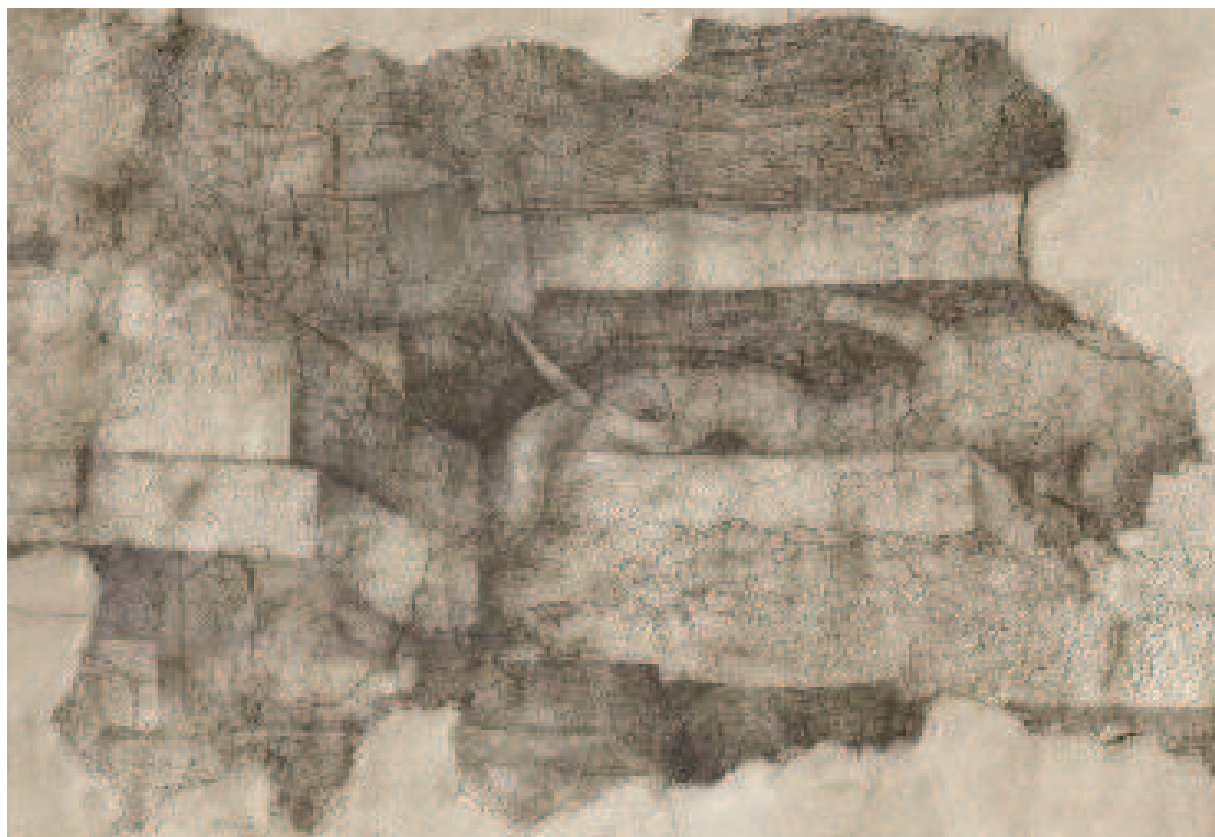


FIG. 13 - Leonardo da Vinci (attr.), *Disegno preparatorio della decorazione murale della Sala delle Asse*, particolare della parete nord-est a luce radente per evidenziare le tracce lasciate dall'azione meccanica svolta nella rimozione dello scialbo nel 1955. Milano, Castello Sforzesco, Sala delle Asse

anche nelle altre ricerche e dunque probabilmente anche in Sala delle Asse. Silvestri venne affiancato a Müller Walde forse per lo svolgimento delle attività più lunghe e ripetitive che potevano essere affidate alla manualità e perizia tecnica di un pittore, che iniziava proprio in quegli anni l'attività di restauratore, in grado di portare avanti in modo adeguato il lavoro più operativo⁽²⁵⁾. Il nome di Oreste Silvestri è legato anche al ruolo che ebbe come restauratore in molti interventi importanti di fine Ottocento e primi decenni del Novecento, pur avendo iniziato la sua attività come pittore dopo essersi formato all'Accademia di Belle Arti di Brera. In particolare il suo nome è legato al restauro del Cenacolo Vinciano, del quale assunse anche il titolo di conservatore onorario⁽²⁶⁾.

In uno scritto su Oreste Silvestri, Giorgio Nicodemi ci dice che l'artista si avvicinò al mondo del restauro già intorno al 1895 attratto dall'attività di Luigi Cavenaghi⁽²⁷⁾ che era già un restauratore affermato e con il quale entrò probabilmente in contatto nell'ambito dell'Accademia di Brera o forse nel Castello stesso. E fu proprio il suo rapporto con Cavenaghi che lo portò a divenire il suo successore nel lavoro del Cenacolo che diede il via alla sua stagione di massima notorietà nell'ambito del restauro dei dipinti antichi tra gli anni Venti e Trenta del Novecento, fino alla sua morte avvenuta nel 1937⁽²⁸⁾.

Dunque al Castello Sforzesco egli svolse i suoi primi passi e le sue prime esperienze nel campo del restauro, in particolare quello dei dipinti murali; e negli anni in cui Beltrami riferisce della sua collaborazione con Müller Walde, le attività erano principalmente legate alla ricerca, al di sotto degli scialbi, delle antiche decorazioni. Esperienza che mise ancora a frutto, oltre che in San Pietro in Gessate, sempre con Beltrami su alcuni dipinti murali di Bernardino Butinone nella navata centrale della chiesa di Santa Maria delle Grazie a Milano, a partire dal 1921 come aiuto di Archimede Albertazzi per il descialbo di parte dei dipinti. Le fonti ci dicono che i dipinti erano stati rinvenuti sotto lo scialbo proprio da Luca Beltrami, in qualità di Soprintendente dell'Ufficio regionale dei beni culturali, e che venne coinvolto anche Ernesto Rusca come decoratore per la realizzazione delle zone basse a finto marmo⁽²⁹⁾. Erano gli anni in cui Silvestri già lavorava al Cenacolo.

Per tornare dunque alle vicende delle decorazioni della Sala delle Asse sul finire dell'Ottocento, tra il 1897 e il 1901 si svolse poi il lavoro di completo descialbo della volta e delle lunette. Ma non abbiamo notizia del coinvolgimento di Silvestri in questa attività; le informazioni che emergono dai documenti, invece, fanno ritenere che tale operazione venne affidata alla Cooperativa Lavoranti Muratori, che in quegli anni era attiva per i lavori edili al Castello: forse data la vasta superficie della volta e la valutazione della notevole lacunosità degli strati decorativi sottostanti. Un documento conservato presso l'Archivio della Soprintendenza per i Beni Architettonici di Milano, datato 29 giugno 1902 e indirizzato all'architetto Moretti, ci riporta la

notizia che per il restauro della Sala delle Asse svolto con il Fondo Volpi, erano stati pagati fino a tutto il 1901, alla Cooperativa Muratori £ 904,59 e alla ditta Ferradini Leopoldo (decoratore in gesso, cemento e pietre) £ 4. Dai documenti conservati nell'Archivio Storico Civico, Ornato Fabbriche, risultano i lavori svolti nel 1901 relativi alle «scrostature e scalpellature al volto nonché riboccatura con stabilitura al detto...»⁽³⁰⁾. Fu quindi la Cooperativa Muratori che rimosse gli antichi scialbi, oltre a lacerti di malta antica degradata e non ben adesa alla muratura, e che ricreò l'intonaco dove mancante per preparare la superficie alla ridipintura, una delle tante opere 'murarie' preparatorie all'allestimento finale della sala⁽³¹⁾.

L'attuale intervento di studio e restauro darà sicuramente risposte più chiare anche sui temi relativi alle vicende della parte policroma della decorazione.

Questo scritto è frutto del lavoro di ricerca per il dottorato in Conservazione dei Beni Architettonici che sto svolgendo presso il Politecnico di Milano. La mia attività è costantemente appoggiata e favorita da numerose persone; in particolare ringrazio Francesca Tasso per il continuo stimolo alle mie attività. Per i fruttuosi confronti sui temi tecnici ringrazio i restauratori Maria Rosa Lanfranchi, Paola Ilaria Mariotti, Fabrizio Bandini, Alberto Felici. Ringrazio per il costante aiuto Antonio Sansonetti. Un grazie anche a Ilaria De Palma e Luca Tosi e un ringraziamento particolare va a Laura Basso, Barbara Gariboldi e Luca Dossena per il paziente e costante supporto alle mie ricerche d'archivio.

NOTE

- ⁽¹⁾ Tra i principali studi sui dipinti della Sala delle Asse, svolti a partire dal restauro degli anni Cinquanta, si veda: C. BARONI, *Tracce pittoriche leonardesche recuperate al Castello Sforzesco di Milano*, «Istituto lombardo di scienze e lettere. Rendiconti», vol. LXXXVIII, fasc. I-II, 1955, pp. 21-32; ID., *Significato di un recupero*, «Città di Milano», n. 3, marzo 1956, pp. 139-149; J. GANTNER, *Les fragmentes récemment découverts d'une fresque de Léonard de Vinci au Chateau de Milan*, «Gazette des Beaux Arts», vol. 53, Janvier, 1959, pp. 27-34; G. FUMAGALLI, *Leonardo ieri e oggi*, Roma 1954; G. FUMAGALLI, *Leonardo ieri e oggi*, Pisa 1959; M. GARBERI, *Leonardo e il Castello Sforzesco di Milano*, Firenze 1982; J.F. MOFFITT, *Leonardo's Sala delle Asse and the primordial origins of architecture*, «Arte Lombarda», n. 92-93, 1990, pp. 76-90; P.L. MULAS, *La Sala delle Asse: une allégorie de la Prudence à la cour de Lodovic le Mor*, «Chroniques Italiennes», n. 60, 1999, pp. 117-128; P. COSTA, *La Sala delle Asse di Luca Beltrami*, «Archivio Storico Lombardo», XIII, 7 (2001), pp. 195-217; P.C. MARANI, *Leonardo e le colonne "ad troncos": tracce di un programma iconologico per Ludovico il Moro*, «Raccolta Vinciana», XXI (1982), pp. 103-120; M.T. FIORIO, «*Infra le fessure delle pietre*»: la Sala delle Asse al Castello Sforzesco, in *Il codice di Leonardo da Vinci nel Castello Sforzesco*, catalogo della mostra (Milano, Castello Sforzesco, Sala delle Asse, 24 marzo – 21 maggio 2016) a cura di P.C. Marani, G.M. Piazza, Milano 2006, pp. 21-29; M.T. FIORIO, A. LUCCHINI, *Nella Sala delle Asse, sulle tracce di Leonardo*, «Raccolta Vinciana», XXXII (2007), pp. 101-140; C. CATTURINI, *La Sala delle Asse di Luca Beltrami: alcune novità documentarie sull'attività di Ernesto Rusca decoratore e restauratore, con qualche nota sull'allestimento di questo ambiente nella prima metà del Novecento*, «Rassegna di Studi e di Notizie», XXXVI (2013), pp. 63-76; ID., *La sala delle Asse di Luca Beltrami: alcuni riscontri documentari dalle commissioni di Ludovico Maria Sforza ai restauri novecenteschi*, in *Luca Beltrami. 1854-1933. Storia, arte e architettura a Milano*, catalogo mostra (Milano, Castello Sforzesco, Sala Viscontea, Sala dei Pilastri, Sala del Tesoro, 27 marzo – 29 giugno 2014), a cura di S. Paoli, Milano 2014, pp. 211-219.
- ⁽²⁾ L'attribuzione a Leonardo da Vinci dei dipinti della Sala delle Asse è ormai confermata dai numerosi critici che hanno svolto importanti studi, oltre che da alcuni documenti della fine del Quattrocento che attestano come nel 1498 Leonardo stesse lavorando nel Castello per Ludovico il Moro. Al riguardo, per una sintesi dei principali contributi, si veda: L. BELTRAMI, *Leonardo da Vinci e la Sala delle "Asse" nel Castello di Milano*, Milano 1902; *Il Castello Sforzesco di Milano*, a cura di M.T. Fiorio, Milano 2005; COSTA, *La Sala delle Asse...* cit. n. 1; MARANI, *Leonardo e le colonne...* cit. n. 1; FIORIO, «*Infra le fessure...*» cit. n. 1; FIORIO, LUCCHINI, *Nella sala delle Asse...* cit. n. 1; CATTURINI, *La sala delle Asse di Luca Beltrami: alcuni riscontri documentari...* cit. n. 1.
- ⁽³⁾ Sulla base di alcuni studi e analisi preliminari svolti da Maria Teresa Fiorio e Anna Lucchini, con il supporto dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, nel 2006.
- ⁽⁴⁾ Il restauro della decorazione della Sala delle Asse, voluto dal Comune di Milano e progettato insieme al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT), Direzione Regionale della Lombardia, Soprintendenze competenti e Opificio delle Pietre Dure, è diretto dal MiBACT e svolto dai restauratori dell'Opificio delle Pietre Dure con il finanziamento delle società A2A e ARCUS. L'attività di studio, il cui percorso si basa anche sui contributi del Comitato Scientifico per il restauro della Sala delle Asse, è supportata da enti di ricerca scienti-

fica quali il CNR – Istituto per la Conservazione e la Valorizzazione dei Beni Culturali (ICVBC), il Politecnico di Milano, l'Università di Verona – Dipartimento di Fisica applicata, il Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale oltre a professionisti specializzati nel campo della diagnostica dei beni culturali. Per le specifiche relative ai crediti del restauro si rimanda al sito internet <<http://www.saladelleassecastello.it>>, in costante aggiornamento.

- ⁽⁵⁾ I dati sulla tecnica di esecuzione sono ancora parziali poiché l'intervento di studio della decorazione, tuttora in corso, è partito dal disegno preparatorio che negli ultimi anni ha manifestato segni di degrado; dalla fine del 2015 verrà affrontato anche lo studio e la ricerca su una porzione della decorazione policroma. Per ampliare la conoscenza sul tema della tecnica della pittura murale di Leonardo, come studi già svolti si possono consultare quelli relativi al restauro del Cenacolo; in particolare tra le principali pubblicazioni realizzate si veda: P. BRAMBILLA BARCILON, *Il Cenacolo di Leonardo in Santa Maria delle Grazie. Storia condizioni problemi*, «Quaderni del restauro», n. 2, Ivrea 1984; P. BRAMBILLA BARCILON, P.C. MARANI, *Le lunette di Leonardo nel refettorio delle Grazie*, Milano 1990; P. BRAMBILLA BARCILON, P.C. MARANI, *Leonardo. L'Ultima Cena*, Milano 1999; *Il Genio e le Passioni. Leonardo e il Cenacolo: precedenti, innovazioni, riflessi di un capolavoro*, catalogo della mostra (Milano, Palazzo Reale, 21 marzo – 17 giugno 2001) a cura di P. C. Marani, Milano 2001.
- ⁽⁶⁾ L'attività di indagine e di studio sulla tecnica di esecuzione è appena iniziata ed ha riguardato, fino ad oggi, solo le zone di disegno preparatorio a partire da quello sull'angolo nord-est della sala; sono inoltre a disposizione i primi dati sui materiali costitutivi acquisiti attraverso la prima campagna diagnostica svolta dal gruppo del CNR-ICVBC.
- ⁽⁷⁾ Sul tema del restauro degli anni Cinquanta si rimanda all'ampia bibliografia esistente, in particolare: BARONI, *Tracce pittoriche leonardesche...* cit. n. 1; FIORIO, LUCCHINI, *Nella sala delle Asse...* cit. n. 1; CATTURINI, *La sala delle Asse di Luca Beltrami: alcuni riscontri documentari...* cit. n. 1.
- ⁽⁸⁾ Al riguardo chi scrive sta svolgendo una ricerca di dottorato dal titolo provvisorio *Le superfici decorate dell'architettura e i grandi cantieri di restauro tra Ottocento e Novecento. Il caso della Sala delle Asse nel Castello Sforzesco*, relatore professoressa Carolina Di Biase, nell'ambito del Corso di Dottorato di Ricerca in Conservazione dei beni architettonici XXIX ciclo, presso il Politecnico di Milano.
- ⁽⁹⁾ Per i riferimenti bibliografici si rimanda a n. 5.
- ⁽¹⁰⁾ Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana (ASCMi-BT), *Archivio Civici Musei Artistico e Archeologico (1903-1971)*, Castello Sforzesco, cartella 1/B, documento n. 924 del 7 giugno 1907. In questa nota, Beltrami chiede alla Commissione Conservatrice anche il parere per la riapertura della porta al centro della parete sud della sala, che venne quindi eseguita prima dell'apertura definitiva della sala nel 1909.
- ⁽¹¹⁾ BELTRAMI, *Leonardo da Vinci...* cit. n. 2, pag. 66.
- ⁽¹²⁾ BELTRAMI, *Leonardo da Vinci...* cit. n. 2, pag. 67.
- ⁽¹³⁾ Si potrebbe ipotizzare che la tamponatura sia stata realizzata quando si iniziò il lavoro di intervento sulla volta; le caratteristiche dei laterizi e dalla malta utilizzata saranno osservabili quando verrà svolta l'indagine endoscopica della canna fumaria.
- ⁽¹⁴⁾ La canna fumaria è stata già individuata attraverso le indagini termografiche della muratura realizzate dal Politecnico di Milano.
- ⁽¹⁵⁾ Informazioni maggiori al riguardo si avranno con la realizzazione di una indagine endoscopica

che potrà essere utile anche alla comprensione della tessitura della parete muraria di supporto al disegno preparatorio.

- ⁽¹⁶⁾ Questo tema è attualmente oggetto di uno studio approfondito da parte di chi scrive che comprende il rilievo metrico di tutti gli elementi e le tracce ancora presenti sulle superfici della sala. I risultati verranno presentati nel volume dedicato al restauro del disegno preparatorio della Sala delle Asse di prossima pubblicazione.
- ⁽¹⁷⁾ La citazione relativa alla sistemazione delle pareti della sala per la preparazione alle Esposizioni Riunite del 1894 è tratta dalla tesi di laurea svolta da M.P. UCELLI, *Luca Beltrami restauratore, con speciale studio sul Castello Sforzesco di Milano*, relatore professor Costantino Baroni, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, a.a. 1944-1945. Per quanto concerne il documento cui si fa riferimento si veda ASCMi-BT, *Archivio Civici Musei Artistico e Archeologico (1903-1971), Castello Sforzesco*, cartella 1, «1897. Restauro del Castello - Preventivi liquidazioni», «Preventivo di spesa per il proseguimento dei lavori di adattamento dei locali in Castello per Museo Artistico e Archeologico all'anno 1897». Su questo tema si veda anche CATTURINI, *La sala delle Asse di Luca Beltrami: alcuni riscontri documentari...* cit. n. 1. Queste sono solo le prime riflessioni che si sono potute fare in base ai dati attualmente a disposizione; ma le ricerche proseguono e non si escludono ulteriori dati anche riguardo a questo tema.
- ⁽¹⁸⁾ Si veda in particolare BELTRAMI, *Leonardo da Vinci...* cit. n. 2; *Il Castello Sforzesco...* cit. n. 2; COSTA, *La Sala delle Asse...* cit. n. 1; FIORIO, «*Infra le fessure...*» cit. n. 1; MARANI, *Leonardo e le colonne...* cit. n. 1; FIORIO, LUCCHINI, *Nella sala delle Asse...* cit. n. 1; CATTURINI, *La sala delle Asse di Luca Beltrami: alcuni riscontri documentari...* cit. n. 1, e alle relative bibliografie di riferimento.
- ⁽¹⁹⁾ Il tema dei danni e le questioni strettamente conservative non sono oggetto di questo scritto, anche perché ancora in fase di studio.
- ⁽²⁰⁾ Milano, Archivio della Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici (da ora in poi SBAP), Cartella Castello Sforzesco, 1895-1900, 2994, A.V.137, documento del 3.1.1895.
- ⁽²¹⁾ Sul problema legato all'identificazione dei materiali soprammessi al disegno preparatorio, sono in fase di svolgimento indagini diagnostiche da parte del gruppo di ricerca del CNR – ICVBC; il completamento di tali indagini ci permetterà di avere dati sull'origine dei materiali presenti. Per quanto concerne l'intervento svolto dal restauratore Ottemi Della Rotta nel 1955, del quale non si riferisce in questo articolo, sono in corso approfonditi studi diagnostici vista la mancanza, anche in quel caso, di documenti tecnici del restauratore.
- ⁽²²⁾ Frase ripresa dalla relazione di Beltrami sui lavori della Cappella Ducale, ma che riflette bene quella che era l'esigenza nel momento in cui, rinvenuti dei disegni al di sotto dello scialbo, sicuramente poco leggibili a causa degli sbiancamenti superficiali, vi era bisogno di un effetto di maggiore leggibilità per poi permettere una decisione sul da farsi. Si veda L. BELTRAMI, *I lavori del Castello Sforzesco dall'autunno 1912 all'autunno 1913. Relazione del Conservatore*, Milano 1913, p. 11.
- ⁽²³⁾ BELTRAMI, *I lavori del Castello Sforzesco...* cit. n. 22, p. 10.
- ⁽²⁴⁾ L'opera del pittore Silvestri venne utilizzata in seguito, con lo stesso legato Sessa, anche per la sistemazione della Sala Aperta. BELTRAMI, *I lavori del Castello Sforzesco...* cit. n. 22, pp. 10-11.
- ⁽²⁵⁾ Forse questo affiancamento può essere ricollegato anche al fatto che il Sindaco di Milano avvisò Beltrami, con lettera del 1 novembre 1893, che nonostante la sua soddisfazione per il rinvenimento di antiche decorazioni e il coinvolgimento di un eminente storico dell'arte, un eventuale aggravio economico derivante da tale attività di ricerca avrebbe creato alcune difficoltà.

Milano, Archivio SBAP, Cartella Castello Sforzesco, fino al 1894, 2994, A.V.137, documento protocollo 1868 del 1.11.1893. Per quanto concerne le note biografiche su Oreste Silvestri si rimanda allo scritto di G. NICODEMI, *Oreste Silvestri. Sei relazioni sul restauro di illustri pitture seguite da una notizia biografica*, «L'Arte», n. 18, luglio 1952 – dicembre 1953, pp. 3-29, e alla scheda biografica di Oreste Silvestri, conservata nell'Archivio delle Civiche Raccolte d'Arte (ACRA), Galleria d'Arte Moderna, *ad vocem* Silvestri Oreste: Mario Bezzola (?), «Inventario del materiale di restauro dello studio Silvestri», 6 aprile 1937. Il fascicolo contiene due articoli di giornale, una busta con radiografia, un bigliettino manoscritto e un elenco relativo al legato lasciato da Oreste Silvestri al Comune di Milano.

- ⁽²⁶⁾ La notorietà di Silvestri legata all'intervento sul Cenacolo leonardesco fu tale che il suo nome venne citato come esempio per i primi del Novecento, di restauratore di dipinti murali nella voce «Restauro» nell'Enciclopedia Italiana Treccani del 1936: G. GIOVANNONI, P. TOESCA, C. ALBIZZATI, U. CIALDEA, G. TESTI, *ad vocem* Restauro, in *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere e arti*, 36 voll., Roma 1929-, XXIX, Roma 1936, pp. 127-136; sulla vita e la formazione di Oreste Silvestri si veda anche NICODEMI, *Oreste Silvestri...* cit. n. 25; I. DE PALMA, *Campioni di tele di dipinti raccolti dal pittore-restauratore Oreste Silvestri*, con introduzione di L. Basso, in *Storia e cultura del restauro in Lombardia. Esiti di un biennio di lavoro in archivi storici*, Saonara (Padova) 2009, pp. 49-100.
- ⁽²⁷⁾ NICODEMI, *Oreste Silvestri...*cit. n. 25, p. 20.
- ⁽²⁸⁾ NICODEMI, *Oreste Silvestri...*cit. n. 25, pp. 19-29.
- ⁽²⁹⁾ P. VILLA, L. CORRIERI, B. SORANZO, *Conservare le storie: intervento sui dipinti di Bernardino Butinone in S. Maria delle Grazie a Milano 2007/8*, in *Lo stato dell'arte 7. 8-10 ottobre 2009. Castel dell'Ovo, Napoli*, atti del VII Congresso Nazionale IGIIC, Napoli 2009, pp. 781-788.
- ⁽³⁰⁾ ASCMi-BT, *Archivio Civici Musei Artistico e Archeologico (1903-1971), Castello Sforzesco*, cartella 3, sottofascicolo 2, «primo e secondo semestre anno 1901, Ufficio Regionale per la cons. Monumenti in Lombardia. Lavori diversi in Castello Sforzesco Milano». Si veda anche BELTRAMI, *Leonardo da Vinci...* cit. n. 2; CATTURINI, *La sala delle Asse di Luca Beltrami: alcuni riscontri documentari...* cit. n. 1.
- ⁽³¹⁾ ASCMi-BT, Registro Protocollo Direzione Musei Castello Sforzesco vol. I 1904-1912, Cartella 1/B, documento n. 924 del 7 giugno 1907. Per la descrizione architettonica della sala prima dell'intervento di Luca Beltrami si veda: BELTRAMI, *Leonardo da Vinci...*cit. n. 2; CATTURINI, *La sala delle Asse di Luca Beltrami: alcuni riscontri documentari...* cit. n. 1.